

PRIVA DI INZAGHI, LA BANDA ANCELOTTI TRAMORTISCE L'ATALANTA E RAGGIUNGE L'INTER IN TESTA AL CAMPIONATO

# Rivaldo in passerella alla festa del Milan

Il brasiliano segna il primo gol, procura il secondo, poi si infortuna. Le magie di Rui Costa e la doppietta di Pirlo completano il trionfo

Giancarolo Laurenzi  
inviato a BERGAMO

Da poco passata la mezz'ora del secondo tempo, Rino Gattuso, piantato non lontano dal corner d'attacco, ha liberato Helveg con un colpo di tacca, esaltato dalle sincronie dei trapezisti col pennello che ogni domenica Ancelotti gli mette accanto. Era troppo, c'era tutto: gli ultrà più indemoniati del Milan (in vantaggio a quel punto di 2 gol sull'Atalanta, ne sarebbe arrivato poi un quarto per il definitivo 4-1, una punizione di Pirlo) che riempivano lo spicchio di curva riservato agli ospiti hanno ripiegato gli striscioni, cominciando a organizzare il rientro in città, niente era necessario vedere e applaudire più di quel paradossale roccò firmato dal fabbro di metà campo. La partita, in fondo, era filata svelta dalla parte preferita e nessuno nutriva dubbi che l'andamento potesse rovesciarsi. Sul prato c'era una squadra che si fiondava davanti al portiere in 3 passaggi ogni volta che recuperava la palla, e un'altra groggy, tumefatta, bolsa, che se la norma regolamentare (che non esiste) l'avesse consentito, l'arbitro Paparesta avrebbe sospeso la sfida per manifesta inferiorità.

Il Milan torna in testa alla classifica raggiungendo l'Inter, confermando le devastazioni che può produrre il nuovo modulo, prima che gli attori celebrati (ieri Inzaghi era in panchina): 4 gol ieri, 10 nelle ultime due giornate, 17 in totale nelle 5 in calendario e due sole reti subite, a conferma che avere Nesta anziché Roque Junior fa differenza. Ancelotti ha disposto una formazione con una sola punta di ruolo (Tomasson, che prima di firmare il raddoppio rossonero aveva sgorbiato occasionalmente a raffica nella quale anche i terzini possono arrivare in porta. È insieme che lascia sbigottiti, increduli, ammirati. L'atteggiamento mentale ha rigenerato alcuni fenomeni naufragati nell'ultima stagione (fino al rischio di cessione), soprattutto Rui Costa, tornato quello che trascina la Fiorentina in Champions League: a Bergamo non ha segnato, nonostante la ricerca costante della rete, ma ha gestito il meraviglioso tourbillon, provocando infine il rigore del 3-1 che ha tumulato la partita (sgambetto di Zenoni, trasformazione di Pirlo, 21' st). Rivaldo passaggia, fa 3 cose ma tutte decisive. Ieri, dopo aver sbloccato il risultato col primo gol italiano (dal limite, Taibi osservante, 14'), è salito più in alto di tutti sul corner di Pirlo, agevolando con il colpo di testa teneramente intercettato da Taibi il comodo tap-in di Tomasson (41'). In aggiunta ha offerto un assist al bacio in capo a un assolo cinesco che Rui Costa non ha trasformato per una questione di millimetri (7' st), infine s'è bloccato per un risentimento alla coscia che lo terrà fermo per un paio di settimane (ma ai box è

ATALANTA  
(3-5-2) 1

Taibi 5,5; Sala 6,5; Natali 5,5; Carrera 5,5 (14' st Gautieri 5); Zenoni 5, Berretta 5, Dabo 5 (32' st Foglio sv), Zauri 5,5, Bellini 5,5; Bianchi 6, Pia 6 (22' st Comandini 5,5); All. Vavassori 5

MILAN  
(4-3-2-1) 4

Dida 6; Simic 6 (22' st Helveg 6); Nesta 6,5; Maldini 6; Kaladze 6,5; Gattuso 6,5; Pirlo 7; Seedorf 7; Rui Costa 8 (30' st Ambrosini sv); Rivaldo 7,5 (32' st Serginho sv); Tomasson 6; All. Ancelotti 8

Arbitro: Paparesta 6

Reti: pt 14' Rivaldo, 31' Sala, 41' Tomasson; st 21' Pirlo su rigore, 37' Pirlo.  
Ammoniti: Zenoni, Gautieri.  
Spettatori: paganti 12.670, incasso 280.314 euro; abbonati 10.958, quota abbonati 165.615,23 euro.

pronto Shevchenko, che andrà in panchina mercoledì contro il Bayern). A questi artisti vanno aggiunti Seedorf, che salta l'uomo in un fazzoletto con lo spostamento dell'anca, e Pirlo che comincia a

credere davvero che il suo ruolo ideale sia il playmaker 15 metri davanti alla difesa, piuttosto che l'impiego originario di rifinitore.

Nessuno s'illuda, non ci saranno crolli. L'unico antidoto contro il Milan è impedirgli di scegliere il ritmo. Fino a quando i tempi saranno scanditi con cadenze brasiliane, Rivaldo, Rui Costa, Seedorf, Pirlo (e Kaladze, perché no) domineranno la scena: padroni del possesso-palla, signori delle fasce, dignitosi nella copertura. Diverso sarà quando la velocità di crociera s'innalzerà di continuo (come fatto dalla Lazio nell'unica occasione in cui questo Milan ha tremato), costringendo i pittori a mettersi al torchio per aiutare Gattuso. L'Atalanta non aveva mezzi per creare disagi, opponendo valori che giacciono in archivio: troppe assenze (Doni, Pinardi, Rossini), troppe paure (un punto appena in classifica), troppe contropartite di talenti prematuramente giudicati (Zenoni, Bellini, Dabo). S'è illusa col pareggio di Sala (sberla dopo sponda di Pia, 31' pt), ha pallidamente reagito in apertura di ripresa sull'1-2 (occasioni per Natali e Bianchi, 10' e 14'), s'è afflosciata dopo il rigore di Pirlo rischiando di finire come il Torino. Mentre i ghirgiori di Gattuso portavano la classe operaia in Paradiso. Fino a prova contraria.

## «Il segreto è divertirsi»

I rossoneri: imponiamo sempre il nostro gioco

Roberto Pelucchi  
BERGAMO

Di fronte a questo Milan così concreto, così bello da vedere, si spreca gli aggettivi e i confronti, ma la ricetta del successo sembra essere molto più semplice e la offre Rui Costa: «Ci divertiamo». Già, la gioia di giocare per la vittoria. Lo conferma Carlo Ancelotti: «Sì, è un Milan bello, piacevole da vedere. Una squadra in salute, che crea occasioni con facilità, difende bene, non soffre e riesce a tenere la partita sempre sotto controllo. Temevo un po' la sosta, invece ho ritrovato né più né meno lo stesso Milan che ha battuto il Torino».

Un Milan che finora ha segnato 27 gol in dieci partite, ma che molti consideravano Inzaghi-dipendente. Anche con Superpippo in panchina per un dolore al piede, i gol sono arrivati. «È un segnale importante per la squadra», ammette il tecnico rossonero. Quando gli chiedono perché Rivaldo sembra restio a giocare da punta, Ancelotti precisa:

«Non è restio, sono io che non voglio proprio che giochi da punta. Lui deve stare dietro l'attaccante o gli attaccanti e scambiarsi con Rui Costa. Sta ricoprendo il ruolo alla perfezione».

Ancelotti trova anche qualcosa che non va: «A volte siamo troppo leziosi. Dopo il vantaggio abbiamo espresso un possesso di palla fine a se stesso e così abbiamo concesso all'Atalanta la possibilità di tornare in partita».

Milan e Inter insieme in testa alla classifica. E se per il Milan si spreca le coccole, dell'Inter non si riesce mai a essere soddisfatti. «Ognuno guarda in casa propria», spiega Ancelotti. «L'Inter ha i nostri stessi punti, raccolti magari in modo diverso, ma i punti sono quelli che contano».

Che a trascinare il Milan sia poi un giocatore che ha avuto problemi a farsi apprezzare all'Inter, fa una certa impressione. «È stata una scelta della società, ora spero di restare al Milan il più a lungo possibile», dice Andrea Pirlo. Niente rimpianti, dunque: «Il nostro obiet-



Rivaldo, gioie e dolori: primo gol in Italia e due settimane di stop per infortunio

IN ZONA GARANZINI

## Dove si capisce la differenza tra Carletto e il Trap

Gigi Garanzini

DUE le conferme arrivate da Bergamo. Chiare, precise, inequivocabili. La prima è che il Milan ha davvero tutta l'aria di essere la squadra da battere. La seconda è che Trapattoni ha definitivamente fatto il suo tempo.

Prendiamo Pirlo. L'ha preso anche il Trap, per la verità. E l'ha piazzato in cabina di regia, esattamente come aveva provato a fare Ancelotti in estate. Eppure, come è stato acutamente osservato anche nei programmi calcistici domenicali, il Pirlo visto a Bergamo non è sembrato nemmeno parente di quello visto, anzi non visto, a Cardiff. Qualcuno, non meno acutamente, ha suggerito che tutto potrebbe dipendere dal fatto che altro è dialogare in punta di bulloni con Rui Costa, Seedorf e Rivaldo, altro è dirigere il traffico con Di Biagio, Gattuso e Zauri. Nessuno per la verità, tra un referendum popolare e l'altro, tutti rigorosamente nel segno del pollice verso, si è spinto sino ad accusare il Trap di sbagliare le convocazioni. L'opinione pubblica parrebbe dunque rassegnata all'idea che non sia possibile far indossare la maglia azzurra né a Seedorf, né a Rui Costa e nemmeno a Rivaldo. Ed è un peccato, perché in quel caso sarebbe scattato non meno credibile, non meno coinvolgente dal punto di vista tecnico, un altro sondaggio. Se cioè, in quella posizione da playmaker arretrato che sta rappresentando la svolta della sua carriera, Pirlo si trovi più a suo agio con palleggiatori raffinati quali i

milanisti, o non piuttosto, interpretando il ruolo a mo' di fionda, con due incursori d'assalto come Davids e Nedved. Fermo restando, nell'uno e nell'altro caso, che se Pirlo fa un figurone con Seedorf, Rui Costa e Rivaldo, così come lo farebbe certamente con Davids, Nedved e magari Camoranesi, e passa invece inosservato tra Di Biagio, Gattuso e Zauri, questo non dipende dal differente tasso tecnico dei partners. Ma dal fatto che il Trap è bollito, altro che storie.

La sa solo Ancelotti la fatica che gli è costata, e ancora gli costerà, convincere i suoi solisti a cercare un compagno anziché un dribbling; a darla via un attimo prima anziché un attimo dopo; a pensare anche alla fase di riconquista del pallone, e non solo a quella di gestione. Allenamenti, sedute tattiche, ripetizioni, tempo anche qualche cazzatione ogni tanto: che un tecnico di club si può permettere, perché sui giocatori ha giurisdizione piena, un commissario tecnico meno. Qualità dei giocatori a disposizione, tempo per allenarli, pienezza di autorità nei loro confronti: secondo voi Ancelotti, per dire il tecnico del momento, vorrebbe essere al posto di Trapattoni, oppure il Trap vorrebbe essere a quello di Carletto?

Nessuno di loro due avrebbe il benché minimo dubbio. Ma per andar sul sicuro, anche in questo caso niente di meglio di un sondaggio. Se Pirlo gioca bene nel Milan e male in Nazionale, è merito di Ancelotti o è colpa di Trapattoni? Votate, mi raccomando.



La grinta di Carlo Ancelotti, seconda stagione in rossonero

LE PAGELLE

## Tomasson si è sbloccato Taibi, miracoli e amnesie

dall'inviato a BERGAMO

ATALANTA

**TAIBI 5,5.** Dorme sul tiro di Rivaldo, sciatto sulla deviazione che porta al raddoppio di Tomasson. Le prodezze a partita compromessa (anche da lui).

**SALA 6,5.** Si batte col pugnale contro gli ex compagni. Firma pure il pareggio, s'arrende quando impazza la tempesta.

**NATALI 5,5.** Il Milan dilaga, vista la mole lui soffre appena il ritmo s'impenna. In spaccata, sfiora il pari nella ripresa.

**CARRERA 5,5.** L'anagrafe fa capolino, non impeccabile sul raddoppio (dal 14' st). **GAUTIERI 5:** non incide mai, si fa pure ammonire.

**ZENONI 5.** Seedorf lo impasta come polpetta. Né terzino né tornante: il modulo di Vavassori è la lente d'ingrandimento sul momento grigio. Causa anche il rigore su Rui Costa.

**BERRETTA 5.** Dovrebbe rappresentare la muservuola di Rui Costa. Invece quello alba e lui s'accascia.

**DABO 5.** Presso in mezzo dalla girandola rivale, cade senza punti di riferimento (dal 32' st). **FOGLIO SV.**

**ZAURI 5,5.** Rivaldo passaggia indisturbato, l'atalantino accensente, accucciandosi senza un lamento.

**BELLINI 5,5.** Galleggia tra difesa e mediana, visto anche a uomo su Rivaldo quando la frittata è fatta.

**BIANCHI 6.** Solo contro i mulini a vento, raccoglie palloni nella spazzatura e li trasforma in fastidiose ripartenze.

**PIA 6.** Ha talento, meriterebbe più assistenza. Sullo 0-0 fallisce un diagonale, sgorbiato dall'area piccola. Offre a Sala la sponda per l'illusorio pareggio (dal 22' st). **COMANDINI 5,5:** ancora lontano da una forma accettabile.

**VAVASSORI 5.** Altra sconfitta interna, troppe assenze. La situazione comincia a sfuggirgli di mano.

MILAN

**DIDA 6.** Fortunato (gli tirano spesso addosso) e sicuro (nelle uscite).

**SIMIC 6.** Più è dimenticato dai compagni, ha tempo anche per spingersi sulla fascia (dal 22' st). **HELVEG 6:** il punteggio gli consente svolazzi.

**NESTA 6,5.** In Nazionale aveva spedito il fratello, nel club è torna un ciclope di testa e nel tackle.

**MALDINI 6.** L'esperienza (e Nesta) gli consentono di vivere di rendita. S'esalta nell'anticipo.

**KALADZE 6,5.** Oscuro rinforzo rispetto alla stagione passata, dalla sua fascia si passa col contagocce.

**GATTUSO 6,5.** Il punto è sapere quando finirà la benzina, unico interditore in un centrocampo di architetti. Si concede un colpo di tacca.

**PIRLO 7.** Play arretrato, è circondato di compagni che parlano lo stesso linguaggio tecnico. Due gol da fermo, splendida la punizione.

**SEEDORF 7.** Non sono molti quelli che ti beffano fermi sulla mattonella: lui ci riesce, con una finta sola. Il suo limite è voler entrare con la palla in porta.

**RUI COSTA 8.** Rigenerato dal ruolo, è l'interruttore che accende la squadra, illuminando la scena dalla trequarti in avanti. Fulcro di ogni lampo, sbaglia una volée in capo a una manovra di Rivaldo da copertina, si procura il rigore del 3-1. Taibi ribatte gli altri tentativi (dal 30' st). **AMBROSIINI SV.**

**RIVALDO 7,5.** Apre in 2 la partita con la rasoiata che sorprende Taibi, sul raddoppio è all'origine del tap-in di Tomasson. Si ferisce la coscia, mancherà per 2 settimane (dal 32' st). **SERGINHO SV:** da un suo slalom la punizione vincente di Pirlo).

**TOMASSON 6.** Sbaglia un gol elementare. Poi riporta il risultato dalla parte rossonera.

**ANCELOTTI 8.** Squadra vincente e divertente: in Italia, in Europa. (g.l.)

LA CLASSIFICA ASSEGNA GLI STESSI PUNTI A SPETTACOLO E OPPORTUNISMO

## Luci (e qualche ombra) a San Siro

Giulia Zonca

MILANO

Affiancate, vicinissime, in testa tutte sole, e non succedeva da 30 anni, eppure lontanissime. Milan e Inter convivono a 13 punti, ma stanno in due mondi paralleli. Da una parte gol, gioco, sicurezza e squadre che già rievocano quello del trio olandese, dall'altra lanci lunghi, contropiede, poche idee e colpi isolati che decidono oltre il novantesimo. Si disputa un derby totale non solo quello milanese, bel gioco contro sechi risultati, calcio spettacolo e calcio da cardiopalma, schemi contro singoli.

E in entrambi i mondi brilla il sole. Perché anche i nerazzurri cominciano a godersela, raggiunti in vetta è vero, ma anche più leggeri: dalle dichiarazioni del dopopartita sembra che il fantasma del gioco non disturbi più molto. Sono contenti, lo sanno di aver sofferto, di aver passato i primi venti minuti del secondo tempo rinchiusi nella loro area, di averla scampata, ma quel pareggio pasticciato, arrivato nei minuti di recupe-

ro e al limite della validità li ha fatti felici. Francesco Toldo ha parlato di un gol simpatico, definizione perfetta che azzecca anche l'umore generale. Poi magari martedì contro il Leone, arriva la batosta e ripartono i processi, ma per ora la banda Cuper è contenta così. L'Inter ha lasciato per strada i primi due punti e i sensi di colpa. Inutile tormentarsi, sarebbe meglio risolvere qualche problema, ma nel frattempo, se la palla continua a carambolare dove deve, poco importa. Anche i tifosi hanno smesso di fare gli schizzinosi, si comportano come la squadra: zitti per tutta la partita (dalla tv si sentivano solo cori juventini), esplodono nel finale e tracimano baldanzosi nei bar il giorno dopo. Accusati di non aver fatto nulla per vincere, se la ridono. Ancora tramortiti dal 5 maggio, hanno imparato a vivere giorno per giorno, quindi, al momento, semplicemente in testa.

I rossoneri li guardano un po' dall'alto in basso. Hanno gli stessi punti, ma faticano a considerare i cugini coinquilini all'ultimo piano della classifica. Loro vincono,

triangolano, accendono la curva, è un piacere vederli: miglior attacco, miglior difesa, una media di tre gol a partita con o senza Inzaghi in campo. Dopo un breve periodo di anonimato sono tornati quelli di una volta e soprattutto ne sono convinti. L'incompreso Rui Costa ha ricominciato a sorridere, il solitario Rivaldo è felice dello spirito di squadra, l'eterna promessa Pirlo ha trovato la sua posizione ideale (per lui ancora niente sorrisi, muso anche dopo la doppietta di ieri) e il ripudiatore Seedorf gira a mille. Merito dell'allenatore, dei nuovi acquisti o del supertecnologico Milan-lab che forse ha prodotto dei terminator, i tifosi sono incontentibili. Esultano pronti a inghiottire anche il Bayern in Champions League. Nonostante un vago senso di superiorità motivata dalle cifre, non sono troppo disturbati dalla condivisione del primato. Che l'Inter sia lì per ora importa poco, le due milanesi abitano nella stessa città, hanno lo stesso posto in classifica, ma al momento non si considerano proprio: troppo felici per pensare ad altro.

I NUMERI DELLA SERIE A

## Milano capitale come nel '72 (ma il titolo andò alla Juve) Toro scatenato con le veronesi, la Lazio ha 7 punti in più

Massimo Fiandrino

1. La posizione in classifica di Milan e Inter. Le due milanesi si trovarono l'ultima volta da sole in testa il 17 dicembre 1972, 11ª giornata, a quota 16 punti. Lo scudetto andò alla Juve.

2. Le reti di Chiesa, alla 19ª doppietta in A (106 gol totali).

3. Le vittorie consecutive della Roma e i successi di Fabio Capello contro l'Empoli. Inter e Juve hanno pareggiato gli ultimi tre confronti a San Siro. L'ultimo allenatore straniero sulla panchina nerazzurra a sconfiggere la Juve fu: Heleno Herrera l'8 maggio del 1966 (3-1 il risultato).

4. I gol di Del Piero, Totti e Inzaghi, capocannonieri del torneo. Sono 6 anche i punti in meno del Chievo rispetto alla passata stagione dopo 5 turni.

5. I punti in più della Lazio rispetto a un anno fa (10 a 3). Quella contro il Perugia è la prima vittoria casalinga dei ragazzi di Mancini.

6. I punti del Modena. Con soli 6 gol all'attivo, la neopromossa occupa le zone alte della classifica e si è aggiudicata il primo derby in serie A contro il Parma.

7. Le gare utili consecutive della Juve in campionato: 7 vittorie e 4 pareggi (contro il Parma l'ultimo ko: 0-1 il 23 marzo scorso). Sono 11 le vittorie di Camolese in serie A e altrettanti i ko di Del Neri (per entrambi 39 panchine all'attivo nella massima serie). E 11 sono pure i punti del Bologna, che non cominciava così bene un campionato da quarant'anni (stagione '62-'63: 4 vittorie e una sconfitta).

8. I punti del Milan, come nel 1994-'95. Ancelotti non ha mai cominciato così bene.

9. Le reti del Milan (miglior attacco) e i successi dei rossoneri a Bergamo.

10. Le giornate da cui l'Inter va a segno consecutivamente (36 reti in tutto, media 2 gol esatti a partita). Per trovare i neroazzurri all'asciutto bisogna risalire allo 0-0 del 2 febbraio 2002 a San Siro contro il Toro.

11. I punti del Milan, come nel 1994-'95. Ancelotti non ha mai cominciato così bene.

12. Le reti del Milan (miglior attacco) e i successi dei rossoneri a Bergamo.

13. Le giornate da cui l'Inter va a segno consecutivamente (36 reti in tutto, media 2 gol esatti a partita). Per trovare i neroazzurri all'asciutto bisogna risalire allo 0-0 del 2 febbraio 2002 a San Siro contro il Toro.